

F. FERRARIO,  
**GLI SCRITTI  
DAL CARCERE  
DI BONHOEFFER.**  
*Una guida  
alla lettura,*  
Claudiana, Torino  
2025, pp. 259,  
€ 24,00.



Il 9 aprile del 1945, a pochi giorni dalla fine della Seconda guerra mondiale, il prigioniero Dietrich Bonhoeffer, reo di cospirazione contro Hitler, viene impiccato a Flossenbürg per ordine del Führer in persona: nonostante l'ormai definitiva disfatta del regime nazista, il teologo appena trentanovenne è uno dei pochi oppositori che non deve assolutamente sopravvivere alla caduta della Germania del Terzo Reich.

In occasione dell'80° anniversario della morte dell'autore di *Resistenza e resa*, il pastore e teologo valdese Fulvio Ferrario ha meritatamente dato alle stampe una guida agli scritti dal carcere di Bonhoeffer, lettere che quest'ultimo inviò ai familiari, agli amici, alla fidanzata Maria von Wedemeyer, considerate a tutti gli effetti testi teologici.

In realtà, come evidenzia nella Premessa lo stesso Ferrario, le lettere presentano vari livelli di lettura. Esse, infatti, possono essere lette come la viva testimonianza dei condannati a morte della resistenza europea al nazifascismo: Bonhoeffer, com'è noto, prese l'ultima nave che da New York salpava verso la Germania per contribuire, sebbene rinchiuso in cella, alla costruzione di un nuovo futuro per l'umanità finalmente libera dalla morsa della «bestia bionda».

Al tempo stesso, i medesimi scritti attestano la profonda spiritualità cristiana del loro autore, che lo rendono uno dei più grandi maestri della storia del cristianesimo. Una profondità da affrontare singolarmente oppure come facente parte di realtà confessionali diverse tra loro, ma accomunate nel riconoscere Gesù come *il Cristo*. Infine, quelle lettere scritte nel carcere di Tegel si pongono come una radicale proposta teologica affascinante come poche altre.

Fulvio Ferrario, pertanto, con mano sicura aiuta a situare i testi che ci sono giunti nel loro contesto storico e teoretico senza trascurare la traiettoria biografica e teologica di Bonhoeffer, in maniera tale da formulare robuste ipotesi interpretative verso questo teologo luterano che, cosciente del tragico atto conclusivo della propria prigionia, affermò: «È la fine, per me l'inizio della vita».

Domenico Segna

A. PADOA-SCHIOPPA,  
**DESTINI  
INCROCIATI.**  
*Europa e crisi  
globali,*  
Il Mulino, Bologna  
2024, pp. 208,  
€ 16,00.



La trama di questo libro può essere espressa con l'immagine di due processi paralleli e coesistenti, per ognuno dei quali si possono tracciare il fondamento, l'evoluzione recente, gli ostacoli e le prospettive. Si tratta, rispettivamente, delle istituzioni internazionali esistenti e dell'Unione Europea.

Lo scopo che mi prefiggo in questi dieci capitoli è di mostrare come non solo i due processi presentino aspetti comuni, ma soprattutto come il legame che connette il presente e il futuro dell'Europa potrà contribuire a un possibile e auspicabile ordine multilaterale e globale qual è quello che sta, quanto meno in linea di principio, alla base delle Nazioni Unite.

Per ciascuno dei due settori gli sviluppi storici degli ultimi due decenni sono stati impressionanti.

Per il mondo: crescita spettacolare della Cina; trasformazione della dinamica politica degli Stati Uniti; consapevolezza dei rischi irreversibili del riscaldamento globale; avvio delle nuove tecnologie per le energie alternative; intelligenza artificiale; avvento di una politica militarmente aggressiva della Russia con il tentativo di conquista dell'Ucraina, tuttora in corso ma contrastato dall'eroica resistenza degli ucraini, da cospicui aiuti militari dall'Occidente e dalla prospettiva di un ingresso nell'Unione Europea; atteggiamento antioccidentale dei paesi dei cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, Cina, India, Sudafrica); riconquista della democrazia in Brasile; instabilità delle democrazie africane; e molto altro ancora.

Per l'Europa: allargamento ai paesi dell'Est; nuovo assetto istituzionale scaturito dal Trattato di Lisbona; emergenze finanziarie del 2008 e del 2012; difesa dell'euro; nuove regole per la disciplina di bilancio degli Stati membri e per il sostegno in situazioni di crisi; vigilanza bancaria sovranazionale; pandemia del 2019; provvedimenti innovativi sulla politica sociale (SURE), sugli investimenti monitorati e condizionati nei paesi membri, finanziati raddoppiando le risorse dell'Unione dall'1 al 2% del PIL attraverso bond garantiti dall'Unione a fondo perduto o rimborsabili; guerra in Ucraina e improvvisa, conseguente ripresa dei progetti di difesa europea; incremento delle politiche di abbandono dei combustibili fossili con incentivazione delle energie rinnovabili; avvio di una politica sani-

taria comune; immigrazioni incontrollate; declino demografico; e altro ancora.

La storia di questi due processi paralleli richiederebbe naturalmente ben più di due volumi di ricerche parallele. Il proposito di questo libro è diverso: ripartire per grandi temi gli sviluppi del mondo e dell'Europa, indicando sinteticamente per ciascuno lo stato attuale, le difficoltà che si frappongono all'adozione di adeguate riforme, infine i modi e le possibili strategie per superarle. L'intenzione è, soprattutto, quella di cogliere gli intrecci di queste due trame, che sono più che strettamente interrelate, dipendendo l'una dall'altra.

Cinque capitoli sono dedicati al panorama globale, altrettanti all'Unione Europea, per ciascuno tentando di individuare le possibili sinergie, in particolare rispetto al contributo che l'Unione Europea può offrire a condizione però di completare la grande cattedrale in costruzione che è il frutto del sogno dei suoi padri fondatori e di settant'anni di integrazione e di pace.

Gli incroci attuali e soprattutto potenziali tra i due processi nella loro triplice scansione appena espressa hanno offerto lo spunto per il titolo del volume. Va aggiunto che la dinamica della situazione politica e militare, inclusa della grave crisi mediorientale in corso, è talmente intensa e rapida da rendere impossibili previsioni anche a breve termine.

La mia riflessione si arresta alla rielezione, da parte del neoeletto Parlamento Europeo, di Ursula von der Leyen alla carica di presidente della Commissione, avvenuta il 18 luglio 2024. Per questo motivo, le conclusioni del libro hanno la forma di una lettera aperta alla rappresentante del nuovo Governo europeo. Visto il momento, ho sentito che non potevo scriverle diversamente.

Scrivere o immaginare di scrivere alla presidente della Commissione non è sintomo di ingenuità, significa sentirsi cittadini europei, parte di una grande casa democratica, e quindi parte dei suoi limiti e delle sue incompiutezze.

È proprio questo sentimento di fiducia, fatto però di responsabilità, che auspico di trasmettere innanzitutto ai lettori più giovani, i quali da europei si stanno avvicinando alle intricate trame del mondo, della politica e dunque del potere, ma che nulla potranno se dinanzi agli ostacoli da superare si mostreranno disillusi (...).

Antonio Padoa-Schioppa\*

\* Il testo è tratto dalla Prefazione al volume. Ringraziamo l'autore e l'editore per la gentile concessione. Alcuni fatti ai quali il volume si riferisce potrebbero essere considerati superati, specialmente se si considerano gli sviluppi avvenuti tra la fine del 2024 e questi primi mesi del 2025. Riteniamo tuttavia ancora molto attuale la riflessione che l'autore svolge sul ruolo dell'Europa, oggi, di fatto, baluardo dello Stato di diritto (ndr.).